

AMICI PER LA MISSIONE

Trimestrale n.13

Direttore Responsabile: Carta Elisa · Reg.Trib. Roma il 13/12/2000 · N° 538/2000

Dicembre 2002

Carissimi amici,

"Il Signore vi dia pace"

In occasione di questo Natale ho la gioia di comunicarvi alcune belle notizie che ci riguardano da vicino.

Il nostro gruppo "Amici per la Missione" è giunto ad una tappa importante della sua storia.

Il granello di senape seminato nel Natale 1998, cresce e porta frutto. I bambini che aiutiamo regolarmente sono ormai circa 600, più, una trentina di Seminaristi e Suore studenti. Saltuariamente aiutiamo anche, grazie alla sensibilità di alcune persone, un gruppo di carcerati e diverse persone anziane, che vivono in condizioni di grande miseria in diversi villaggi. Una piccola folla che rimane sempre "minuscola goccia d'acqua" nel grande oceano della miseria che colpisce l'emisfero sud del mondo, in modo particolare i bambini.

Il Signore concede però a tutti noi, la grazia dell'entusiasmo e della perseveranza nell'impegno, incoraggiati dalla vostra generosità e sensibilità d'animo e dalla vostra amicizia.

Da gennaio 2003 saremo ONLUS, ossia Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale; questo comporterà per voi alcuni vantaggi fiscali che sono illustrati dettagliatamente nella quarta pagina del giornalino.

La seconda bella notizia è che, con il prossimo dicembre, lasceremo la nostra sede di Viale Tito Livio, per trasferirci in Via del Fontanile Nuovo, 104 - 00135 Roma - (zona Ottavia), dove potremo usufruire per le nostre attività, di locali spaziosi e di un bel giardino, messi a disposizione dalla mia Famiglia Religiosa. Grazie!

Colgo l'occasione per ringraziare particolarmente le Suore di Santa Maria Ausiliatrice, che ci hanno fraternamente ospitato, durante quattro anni, nella loro casetta di Viale Tito Livio 24, permettendoci di lavorare senza troppi disagi. Grazie di cuore!

Vi invito a rendere grazie con noi al Signore, per il lavoro che il nostro gruppo è riuscito a fare in questi quattro anni di attività missionaria a beneficio di bambini, seminaristi, suore, studenti, persone anziane e carcerati. Ciò è stato possibile grazie soprattutto a voi, perché è con voi che siamo stati e saremo "missionari", perché insieme ci siamo messi in cammino alla ricerca del "volto del fratello", riconoscendone la dignità e i diritti fondamentali. Sì, alla ricerca del volto del fratello con la sua individualità e la sua specifica valenza. Non solo il volto bianco, ma anche quello olivastro o nero...come volto unico e irripetibile amato da Dio.

E' grazie a voi che, io stessa, saprò ancora essere "missionaria" sulle strade del mondo e avrò sempre il coraggio di mettermi in ginocchio per servire "i più piccoli sulla terra", lavando loro i piedi alla maniera di



Niamtougou-Togo 2002 (foto di Mara Mangiafico)

Francesco d'Assisi, icona significativa di servizio alla Chiesa dei poveri e alle membra doloranti del fratello lebbroso... Così noi tutti faremo parte della vera Chiesa, quella del "grembiule" che diviene "Sacramento", ossia segno di salvezza per il genere umano.

Colgo l'occasione per augurare a tutti voi un felice e santo Natale!

Con i miei auguri ricevete tutti fraterni saluti.

Sr Elisa Carta, F.d.S.

JOHANNESBURG: SOLO PROMESSE

La montagna ha partorito l'ennesimo topolino. E' questa la sensazione che rimane al termine del summit delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile, svoltosi a Johannesburg dal 26 settembre al 4 ottobre scorsi.

La solennità delle tematiche (tra le quali spiccano l'eliminazione della povertà, la protezione dell'ambiente, l'estensione dell'assistenza sanitaria di base, la lotta all'Aids, l'accesso all'acqua potabile) avrebbero meritato risposte più precise da parte dei paesi industrializzati, rispetto alle 70 pagine del Piano d'azione con cui si sono conclusi i lavori. Sconcerta, ad esempio, che sulla necessità di combattere la povertà e sull'accesso a fonti idriche non contaminate, le nazioni ricche non abbiano saputo fare di meglio che rinviare al 2015 l'obiettivo di dimezzare il numero di persone che sono costrette a vivere con meno di un dollaro al giorno e di quelle che non possono usufruire di acqua potabile. Nessuna garanzia è stata data sull'estensione del diritto alla salute a favore delle popolazioni più disagiate della Terra. Molti proclami, come quello di voler promuovere la diffusione e l'accesso ai servizi di assistenza sanitaria di base, ma poche decisioni concrete, fatta eccezione per gli impegni di ridurre di 3/4 la mortalità da parto entro il 2015 e di ridurre del 25%, entro il 2005 nei paesi maggiormente colpiti ed entro il 2010 globalmente, i malati di Aids di età compresa tra i 15 e i 24 anni.

Calato il sipario su Johannesburg, ai paesi del Terzo Mondo non resta che aspettare la prossima Conferenza internazionale e sperare soltanto che non passi invano un altro decennio.

NON C'È PACE SENZA PERDONO

Massimo

“Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono”

Giovanni Paolo II

Questa frase del papa, pronunciata nel Discorso per la 35^a Giornata Mondiale della pace il 1/1/02 sembra oggi quanto mai significativa e profetica.

Se la riferiamo alla possibile guerra in Iraq e alla continua guerra tra ebrei e palestinesi, ci potrebbe certo far prospettare un futuro peggiore.

Difficile è parlare di perdono, infatti, quando ci sono di mezzo stragi, atti terroristici, faide e vengono calpestati i più elementari diritti dell'uomo.

Proviamo a formulare la stessa frase in altro modo:

“C'è la guerra con l'ingiustizia, c'è l'ingiustizia con l'odio e il rancore”.

Sviluppando ancora meglio:

“Ci sarà morte se non ci saranno i diritti fondamentali, non ci saranno i diritti fondamentali se l'uomo non sarà in grado di perdonare i propri nemici”.

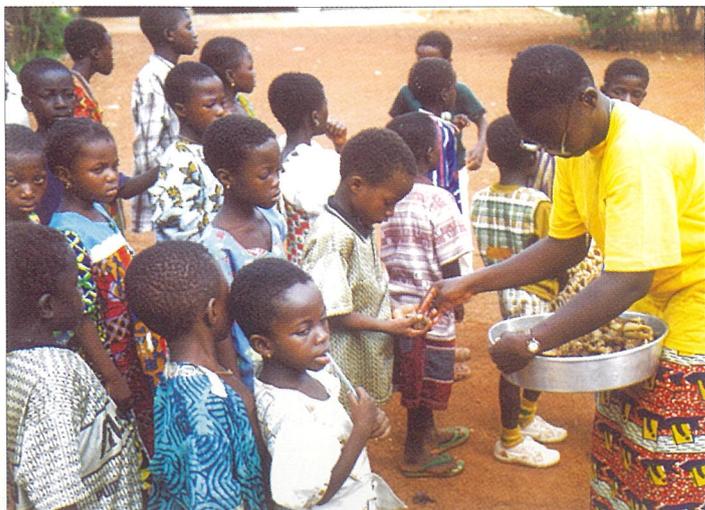
Cos'è la pace? Cos'è la giustizia? Cos'è il perdono?

La prima parola che dice Cristo ai suoi apostoli dopo risorto è “Pace”... “Pace a voi”.

Perché? Che pace è quella che ci dà il Risorto? E' possibile oggi portare questa “pace” nel mondo?

Lo stesso Cristo ha perdonato gli apostoli che l'avevano tradito e gli uomini che l'avevano ucciso. Lo stesso

Niamtougou-Togo 2002 (foto di Mara Mangiafico)



Cristo ha fatto “giustizia” sacrificando la propria vita e pagando una volta per tutte il debito dell'uomo con Dio. Così il “nuovo Adamo” ha riparato alla colpa del primo uomo, come ci ricorda il canto dell'*exultet* la notte di Pasqua, così l'uomo tornava a essere “immortale” e a “vivere per sempre”.

I nostri fratelli ortodossi, al momento dello scambio della pace si dicono “Cristo è risorto, è veramente risorto”. Questa pace “ortodossa” è il frutto del perdono e della giustizia di Cristo, per questo i fedeli se lo ricordano dandosi la mano, perché la pace viene soprattutto dalla resurrezione.

Tra le rivoluzioni di Cristo, una delle più innovative e controcorrente è certamente quella del *perdono*.

Oggi, si parla di uccidere per prevenire altre uccisioni, si parla di vendetta, si cercano continuamente dei colpevoli su cui scaricare ira e rabbia.

E il perdono? E' fuori moda!

Come cristiani, abbiamo il dovere di parlare di perdono. Ma certo, per farlo, senza offendere la sensibilità di chi ha perso i propri cari in circostanze di violenza, dobbiamo essere testimoni forti e veri di questa rivoluzione. Il che vuol dire, perdonare nel quotidiano i nostri nemici, in casa, sul lavoro, a scuola, nella società etc.

E' difficile, ma, ancora una volta, è Dio che fa il primo passo verso l'uomo.

Il Primo a perdonarci è Dio: *“Il padre che da lontano lo vide, si alzò, poi gli corse incontro e forte l'abbracciò”.*

In fondo lo ricorda, anche, la nostra preghiera più importante *“Perdonaci (rimetti a noi i nostri debiti) come noi perdoniamo (come noi rimettiamo ai nostri debitori)”* che in un'altra traduzione attestata suona *“Perdonaci (rimetti a noi i nostri debiti) perché noi possiamo perdonare (perché noi possiamo rimetterli ai nostri debitori)”.*

Fare pace nel nostro piccolo mondo, è un primo passo, allora, per portare la pace nel mondo più grande.

Le parole del papa fanno capire che a rischio di guerra sono soprattutto quelle zone del mondo in cui i diritti fondamentali (giustizia) dell'uomo sono negati.

E così su due piedi ci vengono subito in mente proprio l'Africa, l'Asia, i Balcani, i paesi dell'Est europeo, il Medioriente, il Sudamerica.

Per evitare le guerre (e soprattutto gli atti terroristici) la strada migliore, che si sviscera dalla frase del papa, è l'aiuto a queste zone disagiate per far sì che si possano sviluppare sino a permettere agli uomini di vivere dignitosamente.

Tutto questo, però, resterà utopia se non saremo noi i primi a perdonare, a batterci per la giustizia, a diventare operatori di pace.

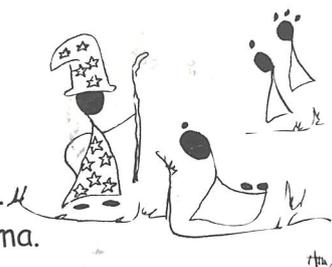
"L'angolo dei bambini"

In questo numero del giornalino vi raccontiamo una delle tante fiabe che i genitori raccontano ai loro piccoli in Africa. Questa favola si intitola "Il bambino d'oro e il bambino d'argento" e ci permette di capire quanto i bambini siano considerati dei doni preziosi.

Niame, il più potente fra i maghi del cielo, viveva nel suo regno, in una fattoria posata sopra un bellissimo tappeto di nuvole.

Un giorno decise di prendere moglie e invitò a presentarsi le tre fanciulle più belle della sua tribù. Poi domandò a ciascuna: - Che cosa faresti, per me, se io ti sposassi? La prima, che si chiamava Acoco, dichiarò: Spazzerei la fattoria e governerei la tua casa.

E la seconda: Cucinerei ogni giorno per te le pietanze migliori. E la terza: Io ti darei un figlio tutto d'oro. Niame decise di sposare quest'ultima.



Acoco fu molto contrariata per la scelta fatta da Niame; si rodeva di invidia e di gelosia, ma con astuzia riuscì a rimanere presso la giovane regina come dama di compagnia. I due sposi vivevano felicemente e, mentre erano in attesa del bambino tutto d'oro, Niame dovette partire, per

visitare una sua grande fattoria. Proprio durante la sua assenza, alla regina nacquero due gemelli: uno d'oro, l'altro d'argento. La perfida Acoco, prese i due

bambini, li chiuse in un cestello che nascose nel tronco vuoto di un albero nel bosco. Nella culla al posto dei bambini, mise due orribili ranocchi. Al

ritorno di Niame, Acoco gli corse incontro: Affrettati, Niame! - gridò. - Vieni in casa a vedere i tuoi figli!

Quando Niame vide nella culla le due brutte bestie, adirato, comandò che i ranocchi fossero uccisi e la regina esiliata ai confini del regno. Per caso, un

cacciatore passò vicino all'albero in cui era nascosto il cestello con i due bimbi dentro. Il cacciatore, incuriosito dal luccichio, raccolse il cesto, lo aprì, e

restò ammirato davanti alla bellezza dei due piccoli.

Era poverissimo, ma li portò a casa sua e li allevò con amore, senza rivelare a nessuno dove li avesse trovati. I due bambini crescevano buoni, obbedienti e abili in tutte le cose. Quando il cacciatore aveva bisogno di denaro, raccoglieva la polvere d'oro e d'argento che cadeva di continuo dai loro corpi e andava in città a comperare il necessario. Un

giorno il cacciatore venne per caso a sapere che i due bambini erano figli del mago e allora, sebbene a malincuore, decise di riportarli al padre. Giunti alla fattoria di Niame, il cacciatore mostrò al mago l'abilità straordinaria del ragazzo d'argento, mentre il ragazzo d'oro cantava in modo meraviglioso la loro

storia: la promessa della mamma, la perfidia di Acoco e la bontà del cacciatore. Niame commosso abbracciò i suoi figli, richiamò la regina dall'esilio e la fece rivestire di abiti regali. Poi andò da Acoco, la trasformò in una gallina e la scaraventò sulla terra. Infine, il mago lodò e premiò il cacciatore

per la sua generosità. Ancora oggi i due figli di Niame vanno a fare il bagno nel grande fiume che scende a cascata sulla terra; allora un po' della loro polvere d'oro e argento arriva fino a noi e quelli che la trovano diventano molto ricchi.



Scriveteci le vostre considerazioni su questa fiaba

Scrivete a "L'angolo dei bambini": Se.A.MI. • Via del Fontanile Nuovo • 00135 Roma

Cari amici, come già anticipato da Suor Elisa nel suo editoriale, vi comunichiamo alcune novità che, a partire da gennaio 2003, riguardano il SEAMI e coinvolgono direttamente anche voi.

Finalmente siamo ONLUS!

Siamo diventati una **Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale**.

Ciò significa, tra l'altro, che d'ora in poi le vostre offerte saranno:

detraibili, ai fini dell'IRPEF, per le persone fisiche non titolari di reddito d'impresa, nella misura del 19%, per un importo non superiore a Euro 2065,83 (pari a un beneficio d'imposta netto di Euro 392,51).

deducibili dal reddito d'impresa per un importo non superiore al 2% del reddito d'impresa, oppure sino a Euro 2065,83.

Per approfittare di questa opportunità coloro che abbiano effettuato il pagamento nell'anno 2002 e che vogliano fruire delle suddette agevolazioni fiscali, dovranno allegare la certificazione da noi rilasciata, su vostra richiesta.

A partire dal 1° gennaio 2003, coloro che effettuano il versamento tramite c.c.p. intestato al Se.A.MI., al momento della denuncia dei redditi, dovranno allegare le relative ricevute.

Invece, coloro che effettuano il pagamento direttamente presso la nostra sede o che abbiano smarrito le ricevute dei c.c.p., al momento della denuncia dei redditi, dovranno allegare l'apposita certificazione da noi rilasciata, attestante l'avvenuto versamento alla nostra ONLUS.

Koupela-Burkina Faso 2002 (foto di Mara Mangiafico)



Abbiamo la sede definitiva!

A partire da gennaio 2003, la nostra sede non sarà più quella abituale, sita in Viale Tito Livio 26, ma sarà in Via del Fontanile Nuovo 104 - 00135 Roma -, in zona Ottavia.

La nuova sede è facilmente raggiungibile dalla nostra zona con i mezzi pubblici, essendo adiacente (solo 10 minuti a piedi) alla fermata Ottavia della linea ferroviaria FM 3 Roma - Cesano di Roma, che attraversa anche il nostro quartiere (fermate Proba Petronia-Appiano e Balduina).

Anche il giorno di apertura della nostra sede è cambiato, infatti saremo a vostra disposizione ogni giovedì dalle 18,30 alle 20,00.

Il calendario dei nostri appuntamenti.

Sulla scorta dell'anno passato, anche quest'anno abbiamo in programma alcuni incontri di approfondimento relativi a temi, che sono sottoposti all'attenzione dell'opinione pubblica solo sporadicamente e che, invece, devono essere tenuti nella massima considerazione, per avere la giusta consapevolezza della realtà che ci circonda.

Gli incontri si svolgeranno presso i locali della parrocchia S. Paola Romana alle ore 21, il primo martedì di ogni mese, secondo il calendario che segue.

4 Febbraio. Guerra, strumento di pace ?

4 Marzo. Globalizzazione e missionarietà: incontro-scontro!

2 Aprile. Africa: una cultura tutta da scoprire.

6 Maggio. Obbedienti, produttivi e a poco costo: lo sfruttamento dei bambini.

3 Giugno. Le nuove sfide dell'ambiente: dalle promesse ai...misfatti!

Siete tutti invitati a partecipare a questi incontri, per condividere insieme pensieri e riflessioni.

*Cari amici,
in un momento di grande raccoglimento come il Natale, auguriamo a voi e a noi di conservare e rafforzare lo spirito "missionario", in modo da costituire uno stimolo e una spinta ulteriore per tutti.*

In un periodo storico, nel quale è sempre più difficile affermare i valori fondamentali dell'uomo, è necessario affrontare insieme il cammino alla ricerca della giustizia.

Non smarriamo la strada.

Con affetto.

Il Se.A.MI.